

Intervista a Pier Francesco Loche:

Ha esordito con Benito Urgu nel circo Sardegna. Ha suonato con Piero Marras. Consenso e popolarità sono arrivati con *Avanzi* su Rai-3 nel 1992.

Pare, sembra, forse, non garantisco verità!

Di Mario Loi per Il giornale di Sardegna del 17 ottobre 2004

Uno sguardo dal ponte copertino con Arthur Miller non c'entra nulla, il ponte copertino si trova sui traghetti della Tirrenia, sotto il garage. È lo spettacolo teatralmusicale di Pier Francesco Loche appena sbarcato da un "Traghetto Fantasma" sulla tratta Cagliari-Civitavecchia con scalo ad Arbatax, che l'attore in questo momento sta proponendo in giro con la band degli "Euroichnusici". Lo stesso punto di vista da cui Loche ha visto un giornalista come quello di *Avanzi*, un candidato politico come quello della Proloche a *Tunnel*, il dottor Porcu nella situation comedy *Disokkupati*. Si tratta però di un progetto diverso rispetto alle commedie e performance varie che ha precedentemente realizzato. Distante anche dalle esperienze di fiction fatte al cinema e in Tv al fianco di grandi attori quali Marcello Mastroianni e Nino Manfredi.

Attore, ideatore, autore anche musicista. Come nasce Pier Francesco Loche attore?

Mio padre era un ufficiale della guardia di finanza, completamente avulso dal mondo dello spettacolo, ma non ostacolò mai il mio desiderio di frequentarlo. Così sul palcoscenico sono salito giovanissimo. Avevo cominciato a suonare la batteria con gruppi jazz e a comporre e cantare canzoni ironicosatiriche inventando i "Loskos", un trio rock contro corrente.

Non sei diventato un cantante rock, però...

La mia vita è stata un'invenzione continua, dove l'attore e il musicista hanno sempre camminato assieme. Durante il liceo classico procedevo senza una rotta precisa, domandandomi se il mondo che mi circondava era il mio. Così per tutto quel periodo mi sono chiesto: "E ora, cosa farò?".

Che risposte ti davi?

Mi rifugiavo nel mondo dei sogni. Poi mi sono ritrovato in un gruppo che accompagnava Benito Urgu per uno spettacolo itinerante con il circo Sardegna, e Piero Marras mi reclutò come batterista per la tournée Fuori campo-Stazzi uniti. "Il mio destino si sta compiendo" pensai. Durante la mia breve ma intensa permanenza presso la facoltà di lettere, ho seguito con interesse il corso di musica, di cinema e soprattutto quello di teatro tenuto da professor Livio, dove attori bravissimi come Rino Sudano partecipavano alle lezioni e tenevano dei laboratori. In quel periodo ho ideato e realizzato diversi spettacoli caratterizzati da un mix di comicità e musica. In seguito ho collaborato ancora con Benito nella farsa cantata *Un giorno in pretura*, e ho proposto diverse performance sperimentali presso il jazz-club/teatro Ottocento di Quartu. Attraverso tutte queste esperienze ha preso forma la comicità da cui nascono i miei personaggi, compresi quelli proposti in tv.

I tuoi personaggi sono svariati e molto diversi fra loro. Spesso affrontano temi forti: cialtrismo nell'informazione e nella politica, guerra, disokkupazione...

Temi simili riguardano e molto tutti noi. Certi disagi si possono raccontare anche in chiave "sdrammatica", ma sempre ed inequivocabilmente schierati dalla parte delle vittime. Così dei personaggi possono instillare dubbi, stimolare riflessioni, dire la verità attraverso maschere che hanno imparato che il sapore forte della verità può essere ingerito solo con il cinismo dell'intelligenza.

Dal giornalista di *Avanzi* al colonnello Cannonau passando per Efsio, in che modo il fatto d'essere sardo ha influenzato la tua comicità?

Sono un cagliaritano nato a Sassari con trascorsi nuoresi e oristanesi. Più sardo di così? Io, infatti, non faccio mai "il sardo", "sono" sardo, che è cosa diversa. Così anche in comicità non enfatizzo la mia identità, semplicemente la mantengo. Non ho mai proposto la macchietta del sardo usando a sproposito il dialetto, "parolaccia" compresa, pur di strappare una facile risata in più. Anche Efsio, non è fine a se stesso. Parla in sardo, ed è un personaggio caratteristico diciamo sopra le righe, ma non è forzato, anzi, è fedele ad un prototipo che esiste nella realtà. Il colonnello Cannonau è un AngloAraboSardo che parla una specie d'inglese, ma non si sente omologato, anche se non sa più da dove viene, chi è, dove va e soprattutto come ritorna. Ad "Avanzi" il giornalista amorale e cialtrone, che parla un italiano chiaramente con naturale accento, non è una macchietta del sardo, giornalista, ma la parodia del giornalista, in questo caso sardo piuttosto che romano, milanese,

napoletano, toscano, etc. Così, senza ricorrere e fermarsi alle “3 M”, Maialetto, Mirto, Mamuthones, risulta ridicolizzato non il sardo, ma il giornalista, come da obiettivo. Pertanto il tormentone è di un sardo, ma è universale: “Truffa truffa ambiguità, fal-si-tà!”. Di sardo c’è senz’altro il disincanto e la ribellione...

A proposito del giornalista, te l’avranno chiesto centinaia di volte, che esperienza hai avuto con il gruppo di Avanzi?

Fantastica. Un gruppo di attori, autori, musicisti e tecnici straordinario. Un gruppo davvero creativo ed affiatato, stile laboratorio, con scambi d’idee e grande complicità. Un direttore di Rai 3 davvero super: Angelo Guglielmi. Un super capo struttura grande scopritore di talenti: Bruno Voglino. Un periodo storico quantomeno particolare e stimolante.

Sei sempre in contatto con loro?

Sì, soprattutto con alcuni. Mi sarei dovuto unire al cast di *Raiot* dopo le prime puntate, ma il varietà di Sabina è stato sospeso prima...

Vorrei farti una domanda che penso ci facciamo in tanti. Dopo tante cose fatte e accolte positivamente dal pubblico, cose così diverse fra loro e sempre badando alla qualità, è già da un po’ che in tv improvvisamente non ti si vede. Come mai?

Bella domanda, ma vedi questa domanda non la dovete fare a me. Anche io vorrei saperlo, ma non lo so. Perciò la faccio io questa domanda, anche se non so bene a chi, e chiedo: come mai?

Neanche delle ipotesi?

Vedi, nel caso di certi personaggi la risposta è talmente palese che non c’è da fare tante ipotesi, penso a Santoro e a Biagi fra tutti. Ma in altri casi le motivazioni potrebbero essere tante e diverse che azzardando delle ipotesi si rischia di cadere nella dietrologia e nel vittimismo, e non mi piace. Oltretutto sono in buona compagnia...

Vabbe’ma così, scambiando due chiacchiere...

Ma che vuoi che ti dica...si vocifera che la televisione sia cambiata. Adesso è il momento, sembra, dei reality show e dunque c’è meno spazio per altre forme d’intrattenimento. Oppure sarà perché, forse, sono cambiate le persone che stanno al timone della Rai, e come tu sai io ho sempre e solo lavorato con la Rai. Sembra anche che io non sia parente di, amico di, tesserato con, e pare non sia un segreto che io non abbia simpatia verso l’attuale maggioranza di governo. Ma sono tutte notizie non confermate, ufficiose, da fonti insicure, si mormora, si dice, sotto voce...usssshhtica!

Mario Loi